

Licciardello assolve Donini: «Decisione personale, primarie spaventano». Sconciaforini: sinistra accelera

Sassoli lascia, Pd sotto processo

L'affondo di Vitali: «Partito incapace di dialogare con la società civile»

Processo al Pd dopo il forfait dell'imprenditore Lorenzo Sassoli de' Bianchi che ha ritirato la propria disponibilità a candidarsi a sindaco col centrosinistra. Una decisione "definitiva", assicura Mister Valsoia, presa nel giorno in cui Pd e Italia dei Valori trovano la quadra sulle primarie di coalizione e invitano la sinistra (contraria a Sassoli) a ricostituire il gruppo dell'Unione. «Si è parlato troppo di nomi e poco di progetti forti per la città» è stata la motivazione dell'imprenditore bolognese. Ma a finire al centro delle critiche è il Pd che si è fatto sfuggire la possibilità di candidare un "civico" di spessoro. E c'è anche chi agita lo spettro del '99.

Civici, Vitali attacca il Pd

A puntare il dito sulle re-

sponsabilità dei democratici c'è Walter Vitali, ex sindaco di Bologna e senatore del Pd, che vede nel passo indietro di Sassoli «un episodio molto negativo che deve fare riflettere». Il ritiro «testimonia di una nostra difficoltà profonda, come Pd di Bologna, ad avere rapporti con espressioni della società esterne al partito - è



Walter Vitali

l'analisi del parlamentare - al di là delle parole sul civismo».

Vitali traccia la strada per un Pd che deve portare la coalizione a riporre ogni velleità di autosufficienza e insistere sul coinvolgimento di personalità della società civile vicine al centrosinistra. «Solo se riusciremo a coinvolgere le



Piergiorgio Licciardello

migliori energie della società bolognese in un progetto per il futuro della città - ammonisce Vitali - riconquisteremo la credibilità necessaria a governarla anche per il futuro». Insomma «dopo il trauma delle dimissioni del sindaco e del commissariamento del Comune, non abbiamo iniziato con il piede giusto».

La difesa di Licciardello

Non la pensa così Piergiorgio Licciardello, sfidante di Raffaele Donini alle scorse primarie per la segreteria provinciale del Pd, che legge il forfait di Lorenzo Sassoli de' Bianchi come una scelta unicamente "personale". «Non credo che la rinuncia di Sassoli abbia a che fare con la nostra capacità di dialogare con la città - dice Licciardello - Probabilmente è una scelta per-

sonale rispetto ad un percorso lungo e difficile come quello che passa per le primarie».

Lo spettro del '99

«Non siamo in un contesto troppo diverso da quello del 1999». È il politologo Cristian

Vaccari a rievocare i fantasmi del passato per il centrosinistra. «Anche stavolta ci sono diversi soggetti che si ritirano»

spiega Vaccari che analizza poi l'attuale situazione del Pd bolognese in vista delle amministrative mettendo in evidenza «l'incertezza con cui il Pd affronta le scelte, a partire proprio dal metodo con cui scegliere il

candidato». Infatti, «il modo in cui tanti nomi vengono proposti, e alcuni logorati, non è certamente un buon viatico». Nel Pd, spiega Vaccari, «sono presenti due livelli di incertezza. Uno riguarda il appunto metodo, con i dubbi sulle primarie, e l'altro il candidato che si vuole. Se non si fa chiarezza su questi aspetti - conclude - sarà impossibile trovare una candidatura forte».

La sinistra si dà la carica

C'è anche chi esulta per l'uscita di scena di Sassoli. Roberto Sconciaforni, consigliere regionale Pre-Pdci, vede un «Pd in affanno», perso in «un inutile balletto su

primarie e totosindaco». Da qui l'invito alla sinistra a premere sull'acceleratore per definire subito, già dalla Festa di Liberazione del 16 luglio, programma e candidato a sindaco.

*Il politologo Vaccari
agita lo spettro del
'99: «Molte analogie
con quel periodo
Pd faccia chiarezza»*